

comunicato stampa

Al centro di Roma: un racconto lungo un anno **Da martedì 17 gennaio 2023 parte a Palazzo Venezia la nuova edizione: quaranta incontri con i protagonisti del mondo della storia, dell'arte, dell'architettura, dell'archeologia e della musica.**

Dal 17 gennaio 2023 prende il via la nuova edizione della rassegna **Al centro di Roma**, ideata da **Edith Gabrielli**, direttrice dell'**Istituto VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia**. La rassegna prevede un fitto programma di conferenze per ampliare l'offerta culturale del VIVE e contribuire al rilancio dell'area di piazza Venezia come luogo di incontro e socialità.

Quaranta gli appuntamenti: da gennaio a dicembre, il pubblico ha l'occasione di incontrare e ascoltare protagonisti del mondo della storia, dell'arte, dell'architettura, dell'archeologia e della musica.

Le conferenze di docenti universitari, professionisti e grandi specialisti si svolgono nella **Sala del Refettorio di Palazzo Venezia**.

La rassegna **Al centro di Roma** si articolerà in cinque cicli di incontri.

CICLO STORIA

Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive

A cura di Francesco Benigno, professore ordinario di Storia moderna, Scuola Normale Superiore di Pisa

In collaborazione con la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea e la Fondazione Gramsci

In dieci incontri, affidati a storici di grande capacità ed esperienza si parlerà di temi decisivi della storia del Paese (e del mondo): storie trascorse, disposte lungo un arco temporale ampio, che va dall'età antica al mondo contemporaneo, ma che parlano ancora all'oggi. Al centro di ognuno di questi racconti vi sarà un personaggio, maschio o femmina, e attorno a lui o a lei, alla sua vita, alle sue parole, ai suoi gesti, una vicenda passata ma ancora viva. Per ogni personaggio si approfondirà così un tema che ancora oggi ci tocca, mettendo a fuoco problematiche che meritano di essere ripensate e discusse: attorno alla città di Roma, all'Italia da costruire e poi a quella nata, alla Repubblica, alla politica di ieri e di oggi; ma anche, più generalmente, al cattolicesimo nel mondo e alla Shoah. Storie capaci di stupire e di far riflettere: mostrando che il passato, se interrogato correttamente, insegna.

CICLO STORIA DELL'ARTE

Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al N

A cura di Silvia Ginzburg, professoressa ordinaria di Storia dell'arte moderna, Università di Roma T

Dopo la calorosa accoglienza di pubblico della prima edizione il ciclo di conferenze di storia dell'arte del VIVE si rinnova. Il racconto si apre alla città: opere, artisti, episodi

che hanno lasciato un segno nella storia delle arti a Roma, dal Quattrocento al Novecento, verranno presentati da studiosi di fama e specialisti dei diversi casi indagati. Dagli affreschi alle sculture, dai mobili alle pale d'altare, dai musei e dalle collezioni alle gallerie e alle riviste, dai percorsi degli artisti alla fortuna degli stili: oggetti, luoghi, individui, stagioni del gusto e della ricerca che hanno preso vita nel contesto romano in momenti diversi. La città ne conserva le tracce e il VIVE offre la possibilità al pubblico di scoprirle ex novo o riconsiderarle, includendole nell'esperienza di ciascun cittadino.

CICLO ARCHITETTURA

Archi nel Disegno per immaginare e costruire l'habitus che risiede nella mente dell'architetto

A cura di Orazio Carpenzano, presidente della Facoltà di Architettura "Sapienza" Università di Roma

Prima di essere qualcosa di materiale, l'architettura è il frutto di un'attività intellettuale speculativa: è fatta di cose ideate grazie alla prefigurazione del progetto. Il grande Vincenzo Scamozzi precisa il rapporto tra ideazione, progetto ed esecuzione con magnifica chiarezza. L'edificio è «un habito scientifico che risiede nella mente dell'architetto»; il ductus grafico progettuale è quella forma di pensiero attraverso cui egli immagina di comunicare e costruire ciò che ancora non c'è: il futuro. L'architetto assume il disegno come struttura complessa e misteriosa di una *grande interrogazione* che tiene insieme la centralità del *progettare componendo* con il *progettare teorizzando*. Per questo chi disegna l'architettura è costretto a ragionare sul senso della "precisione descrittiva" e a imbattersi nell'inevitabile "labilità interpretativa" e a riflettere sull'"approssimazione narrativa".

CICLO MERCATO DELL'ARTE

Passioni private vive circondati dalla bellezza

Contesti del collezionismo a dialogo con antiquari ed esperti

A cura di Costantino D'Orazio, storico dell'arte in collaborazione con l'Associazione Antiquari d'Italia

Il collezionismo privato da sempre è il motore che alimenta la produzione di opere d'arte destinate a cambiare il corso della storia: è il mercato che, in ogni epoca, ha saputo riconoscere gli artisti di maggior talento, che hanno poi avuto l'opportunità di realizzare grandi opere pubbliche. Partendo da questo presupposto, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio incontrerà cinque antiquari, accompagnati da altrettanti esperti, per indagare alcuni percorsi del collezionismo, soffermandosi su storie ed esperienze che permetteranno di approfondire diversi contesti storici tra il XIII e il XIX secolo. Con Alessandra Di Castro e Franco Leone si esploreranno le arti decorative della Roma frequentata dai viaggiatori del Grand Tour, per poi immergersi nel mondo delle armi bianche in Europa con Gherardo Turchi e Glauco Angeletti; con Alessandro Cesati e Mario Scalini si approfondirà il collezionismo del ferro a partire dalla Collezione Pace, mentre Bruno Botticelli e Simone Chiarugi illustreranno la moda ottocentesca di ricostruire ambienti rinascimentali, soprattutto attraverso la raccolta di mobili intarsiati alla Certosina, per finire con l'arte dei manufatti laccati, in cui i Veneziani per secoli avevano maturato un'abilità pari agli artigiani cinesi, come racconteranno Tomaso Piva e Clara Santini.

CICLO UNA PIAZZA, TANTE STORIE

Una piazza, tante storie

A cura di Edith Gabrielli, di

VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia

Lo sapevate che l'area dell'odierna piazza Venezia rivestì un ruolo chiave nello scacchiere di Roma antica? Che lo sviluppo dell'area spetta ad alcuni pontefici, in particolare a Paolo II e Paolo III? O, ancora, che le stanze di Palazzo Venezia risuonarono della musica di Wolfgang Amadeus Mozart e di Gioacchino Rossini?

L'area di Piazza Venezia, il centro esatto della Roma moderna, la capitale d'Italia, costituisce il risultato di una complessa opera di stratificazione. La zona, dopo essersi configurata come una piazza quadrangolare intorno alla metà del Quattrocento, divenne nei secoli successivi il fulcro di un rigoglioso intreccio di protagonisti e attività, talora di natura urbanistica e architettonica, talaltra politica, sociale, religiosa, antropologica e artistica.

Di qui l'idea di realizzare un ciclo di conferenze multidisciplinare, ove gli spettatori guardano la zona di piazza Venezia in età e da angolazioni ogni volta diverse. Emergono così volti, dinamiche e storie lungo un arco di tempo molto lungo, che dall'antichità giunge fin quasi ai nostri giorni, passando attraverso il Medioevo, il Rinascimento e l'età barocca.

Tutti gli eventi si svolgono a Palazzo Venezia in Sala del Refettorio (via del Plebiscito 118 a Roma) e sono a ingresso libero sino ad esaurimento posti.

È consigliata la prenotazione tramite piattaforma Eventbrite

<https://www.eventbrite.com/o/vive-vittoriano-e-palazzo-venezia-46689282103>

Per informazioni

<https://vive.cultura.gov.it/it/>

VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia

Ufficio stampa

Giulia Zanichelli Comunicazione

Stefano Ciavatta

Tel. +39 3491551432

Email: stefano.ciavatta@gmail.com

Giulia Zanichelli

Tel. +39 3474415077

email: giulia@giuliazanichelli.it

PROGRAMMA COMPLETO

martedì 17 gennaio, ore 18.00

Umbertini in toga. Roma e Pompei nell'immaginazione ottocentesca

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Carlo Sisi, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze

Muovendo dagli affreschi di Cesare Maccari a Palazzo Madama, la conferenza illustra la fortuna del tema antico nell'arte figurativa della seconda metà dell'Ottocento, quando la pittura realista e il filtro estetizzante del Simbolismo coinvolsero Roma e Pompei in una immaginosa ricostruzione che includeva temi sociali ed evasioni sentimentali, in linea con l'archeologia positivista adottata da artisti e letterati per trasferire nel tempo moderno il fasto e le inquietudini di quelle trascorse ma sempre vagheggiate civiltà. Pittori e scultori, non sempre fedeli al canone accademico, trattano infatti con inaspettate libertà i soggetti ricavati da fonti storiche e da ricostruzioni letterarie. Questa produzione decretò, nell'ambito delle Esposizioni nazionali ed internazionali, la fortuna e la diffusione di un vero e proprio genere.

Biografia

Carlo Sisi è presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, è stato fino al 2006 direttore della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti e presidente del Museo Marino Marini. Studia l'arte figurativa del XIX secolo con particolare attenzione a temi interdisciplinari: ne sono esempio i tre volumi "L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle" (Electa, 2005-2007), e le diverse mostre di cui è stato curatore. È inoltre conservatore della Fondazione Casa Museo Ivan Bruschi di Arezzo.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: https://vive_carlosisi.eventbrite.com

giovedì 26 gennaio, ore 18.00

Nilde Iotti e Tina Anselmi: le donne che hanno fatto la Repubblica

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: Silvia Salvatici, professoressa ordinaria di Storia contemporanea, Università degli Studi di Firenze

Prima partigiane e poi protagoniste della politica nei primi decenni dell'Italia repubblicana, Nilde Iotti e Tina Anselmi sono state tra le prime figure femminili a ricoprire alte cariche dello stato. A partire da alcuni elementi comuni alle loro

biografie, l'incontro si concentrerà sulla politica delle donne nel lungo dopoguerra italiano, con l'intento di rileggere la svolta segnata dal riconoscimento dei diritti politici (le donne votano per la prima volta nel 1946) all'interno di un contesto più ampio. In particolare, si guarderà alla tensione tra i nuovi principi sanciti dalla Carta Costituzionale in materia di uguaglianza e il persistere di profonde asimmetrie di genere, che sono al centro dell'impegno politico delle donne nelle istituzioni, nell'associazionismo e nei sindacati.

Biografia

Silvia Salvatici insegna Storia contemporanea all'Università di Firenze. Si è occupata della storia dell'umanitarismo internazionale e della popolazione profuga nell'Europa del secondo dopoguerra, di storia del lavoro femminile, di donne e diritti umani. Ha recentemente curato il volume "Storia delle donne nell'Italia contemporanea" (Carocci, 2022).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: https://vive_silviasalvatici.eventbrite.com

giovedì 2 febbraio, ore 18.00

Architetture di invenzione

CICLO: *Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto*

RELATORE: Carmelo Baglivo, architetto

Il titolo *Architetture di Invenzione* è ispirato al titolo dato da G. Battista Piranesi alle sue "Carceri di Invenzione" composte da 16 tavole concepite e incise nella Roma di metà Settecento, realizzate a più riprese nell'arco di venticinque anni.

Invenzioni e capricci mettono in discussione la realtà che finalmente, nell'età dei lumi, diventa sempre più oggettiva.

Tra i Capricci più noti al mondo dell'architettura c'è quello in cui il Canaletto dipinge tra il 1756 e il 1759 una veduta di Venezia. Il contesto ci dice che siamo nella città lagunare ma gli edifici rappresentati sono in realtà collocati in altre città. Sulla destra vi è la Basilica Palladiana, a sinistra Palazzo Chiericati, entrambe celebri architetture di Vicenza progettate da Andrea Palladio. Al centro troviamo il progetto dello stesso Palladio, mai realizzato, per il Ponte di Rialto.

Piranesi nelle sue Carceri di Invenzione inventa la visione che non segue le regole prospettiche ma ha come obiettivo isolare l'edificio e creare il monumento, o meglio far rivivere le antiche vestigia. Le rovine dell'antica Roma, i palazzi, le chiese sono i principali soggetti delle incisioni piranesiane. I cumuli di rovine sono materia prima per costruire ma anche per progettare una nuova architettura visionaria. Le architetture d'invenzione sono composte dall'assemblaggio di elementi architettonici provenienti da diverse epoche.

Il filosofo Todorov scriveva a proposito di Piranesi: "nei suoi scritti teorici riprende il dibattito tra antichi e moderni per difendere la posizione di questi ultimi; non è sufficiente ammirare e imitare i greci, occorre, dopo averli studiati, trovare il coraggio e la forza di scoprire che cosa corrisponda al proprio tempo. Il grande artista crea il nuovo partendo dal vecchio e non disconosce il passato ma favorisce l'invenzione e la creazione."

Biografia

Carmelo Baglivo, architetto, è tra i fondatori degli studi di architettura IaN+ e BaN, che si sono distinti in questi anni vincendo premi a concorsi nazionali. IaN+ ha vinto la Medaglia d'Oro per l'Architettura Italiana (opera prima). BaN ha vinto il prestigioso concorso per la nuova piazza Transalpina per Gorizia capitale della cultura europea 2025. Entrambi gli studi sono stati invitati in numerose mostre dalla Biennale di Venezia al museo FRAC di OrIeans. I disegni di Carmelo Baglivo sono stati esposti in diverse mostre, tra le quali: "Cut 'n' Paste", al MoMA di New York; "Innesti", al Padiglione Italiano della Biennale di Venezia 2014; "Disegni Corsari", al museo Marino Marini di Firenze. È stato professore a contratto nelle facoltà di architettura di Genova e Ferrara. La sua ultima pubblicazione è "Disegni Corsari", ed. Libria.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: https://vive_carmelobaglivo.eventbrite.com

giovedì 9 febbraio, ore 18.00

Donne di Roma, donne a Roma. Il rione Pigna e le sue protagoniste (secc. XVI-XIX)

CICLO: *Una piazza, tante storie*

RELATORE: Marina Formica, professoressa ordinaria di Storia moderna, Roma Tor Vergata

La conferenza intende fornire alcuni spunti di riflessione sulla fisionomia sociale del rione Pigna nella lunga Età moderna e, specificamente, sulla presenza femminile in un'area centrale, ancor più valorizzata dalla decisione di Paolo II di scegliere l'attuale Palazzo Venezia quale sede del potere pontificio.

Ponendo a frutto le più recenti acquisizioni storiografiche, si proverà a dimostrare come sia stata ormai superata la visione di Roma come città "maschile". Attraverso una focalizzazione delle attività di donne ivi stanziatesi si porranno di fatto in risalto le componenti multietniche di una popolazione fortemente segnata dall'immigrazione (bizzoche, terziarie, pellegrine, prostitute), nonché dalla presenza di nobildonne, romane e romanizzate. Dopo avere posto al centro dell'attenzione il periodo del Cinque-Seicento, si punterà inoltre a dimostrare il dinamismo della capitale tra Sette e Ottocento. Soffermandosi sulle esperienze francesi (la Repubblica del 1798-1799, il periodo napoleonico) e spingendo lo sguardo fino agli ultimi anni della Roma papale, si porranno così in luce i tratti di un'area fortemente propulsiva dal punto di vista politico-culturale

proprio grazie al ruolo rivestito da alcuni spazi gestiti da donne (Palazzo Bonaparte, Palazzo Caetani).

Biografia

Marina Formica è professoressa ordinaria di Storia moderna presso la Macroarea di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata.

Presidente della Società italiana per gli studi sul secolo XVIII, è nel Comitato editoriale della rivista "Diciottesimo secolo" e della collana "Biblioteca di Diciottesimo secolo". Attualmente, sta curando l'organizzazione del Convegno mondiale "Antiquity and the Shape of the Future in the Age of the Enlightenment - L'antiquité et la vision du futur au siècle des lumières" (Roma, 3-7 luglio 2023).

Componente del Comitato d'indirizzo della Fondazione Roma, è altresì nel Consiglio direttivo della Fondazione Camillo Caetani e nel Conseil d'administration de l'École française de Rome, nel Comité asesor de la colección de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma-CSIC (EEHAR). Socio ordinario e consigliere della Giunta direttiva dell'Istituto di Studi romani, è socia effettiva del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli, della Società romana di storia patria e coordina il Centro di ricerca "Roma 800".

Giovedì 16 febbraio, ore 18.00

Arti decorative nella Roma neoclassica

CICLO: *Passioni private. Vivere circondati dalla bellezza*

Contesti del collezionismo a dialogo con antiquari ed esperti

RELATORE: Alessandra Di Castro, vicepresidente Associazione Antiquari d'Italia e Francesco Leone, professore di Storia dell'arte contemporanea, Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara

Durante il periodo d'oro del Grand Tour, dalla metà del XVIII ai primi anni della Restaurazione, Roma fu il palcoscenico della produzione e del dibattito artistico incentrati sulla riconsiderazione del mondo antico. In questa straordinaria congiuntura giocarono un ruolo cruciale le arti decorative, oggetto in quegli anni di notevoli progressi tecnici e di nuove forme d'espressione. Ancorate al gusto neoclassico, in serrato dialogo con le arti sorelle della pittura e della scultura, trainate da un mercato in notevole espansione, l'argenteria e l'oreficeria, l'arte del mosaico minuto come la glittica o le magnifiche opere d'arte nate dalla commistione estrosa e geniale tra marmi colorati, pietre e materiali preziosi, conobbero un'enorme fioritura. Il collezionismo di queste preziosità divenne una mania e l'indotto generato fu di incredibile portata.

In questo complesso sistema artistico – in cui diversi generi e forme d'arte si legano tra loro creando stupefacenti eccentricità – spiccano alcune figure di rara intelligenza come Luigi Valadier per l'argenteria, i bronzi e l'oreficeria o Giacomo Raffaelli e più tardi Michelangelo Barberi per il mosaico minuto. Si tratta di imprenditori del lusso, da una parte interpreti nuovi di una moderna e inedita visione delle arti e dall'altra detentori di antichi mestieri, capaci di gesti-

re botteghe articolate e multiformi pronte a soddisfare le richieste della colta aristocrazia romana ma soprattutto quelle dei sofisticati clienti del Grand Tour, che spaziavano dai grandi Milordi inglesi al futuro zar di Russia Paolo I, figlio della donna più potente d'Europa: la zarina Caterina II.

Biografia Alessandra Di Castro

Dopo la laurea alla "Sapienza" Università di Roma e i perfezionamenti allo Study Center presso il Victoria and Albert di Londra, Alessandra Di Castro è stata Direttrice del Museo Ebraico di Roma, di cui oggi presiede la Fondazione. È stata, inoltre, Presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia (AAI), di cui oggi è Vicepresidente. Siede nel board della Biennale dell'Antiquariato di Firenze ed è nel Comitato Esecutivo di TEFAF (The European Fine Art Foundation). Nel 2019 ha ricevuto l'Iris Award del Bard Graduate Center di New York. Negli anni ha curato importanti collezioni di arte privata e venduto opere a musei quali, tra gli altri, il Louvre, il Metropolitan Museum, le Gallerie degli Uffizi.

Biografia Francesco Leone

Francesco Leone insegna Storia dell'Arte Contemporanea all'università Gabriele D'Annunzio di Chieti. Studia le arti in Italia e in Europa tra mondo neoclassico, Ottocento e avanguardie. È coordinatore del Comitato di Studio del Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno, componente del Comitato Scientifico Ministeriale per l'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Canova, del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Antonio Canova e del Comitato per il Bicentenario Napoleonico 1821-2021. È inoltre coordinatore del Comitato Scientifico del Museo Ebraico di Roma.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-arti-decorative-nella-roma-neoclassica-524335480537>

giovedì 23 febbraio, ore 18.00

Una pittura moderna e dolorosa, arsa e splendente

CICLO: Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento

RELATORE: Barbara Cinelli, storica dell'arte

La narrazione di dieci anni a Roma, dalla guerra d'Africa all'immediato dopoguerra, dall'entusiasmo alla tragedia, dal delirio di una Roma imperialista alle rovine di una Roma bombardata, attraverso i riflessi che la storia gettava su due delle riviste più impegnate, "Il Selvaggio" di Mino Maccari e "Primato" di Giuseppe Bottai, anch'esse transitate dall'adesione alla denuncia nei confronti

del regime. Tra gli artisti alcuni nomi molto noti, come Renato Guttuso, Marino Marini, Giacomo Manzù; altri forse più inaspettati come Lino Bianchi Barriviera, il giovane Vespignani, Orfeo Tamburi. Per ciascuno di loro si mostreranno le testimonianze di un disincanto verso quelle "magnifiche sorti e progressive" promesse dal fascismo: le loro sperimentazioni, solo apparentemente dissonanti sono in accordo, invece, alla complessità di quel decennio e riflettono il caleidoscopio delle loro sensibilità, che tutte contribuiscono a dipingere il clima di un frangente storico irripetibile.

Biografia

Ha insegnato Storia dell'arte contemporanea a Udine e a Roma Tre. Si occupa della circolazione delle immagini come fonti per gli artisti del XIX e del XX secolo; in particolare ha indagato le strategie espositive nelle gallerie pubbliche e private, e la cultura visiva diffusa dai rotocalchi e dalle riviste culturali dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta. Recentemente ha contribuito ad avviare una ricognizione degli archivi fotografici, come nuovi strumenti per una storia della critica nell'età contemporanea. Nel 2016 ha curato la mostra "Manzù. Dialoghi sulla spiritualità con Lucio Fontana", Roma, Castel Sant'Angelo – Ardea, Museo Manzù, 2016 – 2017.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-una-pittura-moderna-e-dolorosa-arsa-e-splendente-517477658607>

giovedì 2 marzo, ore 18.00

Quel testimone inascoltato. Il racconto non creduto della Shoah

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: Umberto Gentiloni Silveri, professore ordinario di Storia contemporanea, "Sapienza" Università di Roma

Un'espressione carica di significati accompagna il cammino dell'umanità dalla fine della seconda guerra mondiale: il mondo sapeva, era a conoscenza della tragedia della Shoah. È davvero così? Quando sono uscite le prime notizie? In che modo? Ci è voluto del tempo, troppo tempo. Ed è servito il coraggio di alcuni corrieri, testimoni oculari che hanno avuto la forza e le capacità per uscire da quel mondo cercando interlocutori e orecchie disponibili. Tra gli uomini più coraggiosi un ruolo chiave occupa la figura emblematica di Jan Karski. Un simbolo dell'opposizione al nazismo, voce di denuncia sul destino degli ebrei polacchi, sulle atrocità che aveva visto con i propri occhi negli anni del secondo conflitto mondiale: combattente, messaggero, perseguitato, testimone inascoltato, emblema della incomunicabilità o della colpevole indifferenza.

Biografia

Umberto Gentiloni Silveri insegna Storia contemporanea presso il Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo (SARAS) della Sapienza Università di Roma. Studioso delle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti si è occupato di storia internazionale nel lungo dopoguerra. Collabora con "la Repubblica" e "l'Espresso", autore e consulente per trasmissioni radio e tv. Il suo ultimo libro è "Storia dell'Italia contemporanea 1943-2019" (Il Mulino, 2019, appena tradotto in inglese).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-quel-testimone-inascoltato-523558657037>

giovedì 9 marzo, ore 18.00

FÓRME PRÒSSIME

CICLO: *Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto*

RELATORE: Beniamino Servino, architetto

I visionari non sono dei pre-visionari. Nel senso che non immaginano un tempo futuro, immaginano –più semplicemente– un tempo presente scritto con le loro parole. Solo se parla di sé con la sua lingua, l'architetto edificherà l'edificio dell'architettura universale. Il disegno è strumento di messa a fuoco della forma, nella sua ricerca.

Biografia

Architetto Progettista, cercatore di forme vicine. Vive a Caserta.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-forme-prossime-523670130457>

martedì 14 marzo, ore 18.00

Venezia a Roma. Il palazzo di San Marco tra magnificenza, erudizione e collezionismo

CICLO: *Una piazza, tante storie*

RELATORE: Linda Borean, professoressa ordinaria di Storia dell'arte moderna, Università di Udine

Nel 1564 papa Pio IV donava alla Repubblica di Venezia il palazzo di San Marco, attuale Palazzo Venezia, fatto edificare un secolo prima da un pontefice veneziano, Paolo II Barbo. Un atto che rientrava nei complicati rapporti tra una città stato che non accettava interferenze nel suo ruolo di capitale aperta e una realtà sovrana che ammantata dei crismi della sacralità si affacciava sul palcoscenico della storia. A Venezia sarebbe spettato il completamento dell'edificio e la sua manutenzione. Dunque non proprio una donazione disinteressata, forse invece un dono avvelenato? Il palazzo fu contemporaneamente luogo di esercizio del potere sulla città, una fortezza, ma anche un gioiello, perché a partire dal suo fondatore e lungo i secoli successivi ospitò le ricche collezioni d'arte e di antichità assemblate dai cardinali veneziani, da Pietro Barbo ai Grimani, entro un fecondo asse di scambi culturali tra l'Urbe e la Serenissima.

Biografia

Linda Borean è professoressa ordinaria di Storia dell'arte moderna all'Università di Udine, dove è Direttrice del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale.

Le sue ricerche riguardano la cultura artistica a Venezia tra Rinascimento e Neoclassicismo, con particolare riguardo agli aspetti della committenza e del collezionismo, e ai loro intrecci con la produzione figurativa e la storiografia. Dal 2002 al 2009 ha co-coordinato, in collaborazione con il Getty Research Institute, il progetto Il Collezionismo d'arte a Venezia dalle origini all'Ottocento. Dal 2017 è componente del Comitato scientifico delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-veneziana-a-roma-523779999077>

giovedì 23 marzo, ore 18.00

Mobili del Settecento per i Chigi

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Alvar González-Palacios, storico dell'arte

I grandi lavori che hanno luogo negli anni Sessanta del XVIII secolo nelle dimore dei Chigi, il Palazzo in piazza Colonna e la villa fatta edificare dal Cardinale Flavio II sulla via Salaria, videro all'opera alcuni tra i più grandi artisti e artigiani della Roma dell'epoca. La Villa sulla Salaria è ora spogliata dei suoi arredi: in parte sono stati rintracciati in alcune raccolte private e mostrano una fantasio-

sa rielaborazione dei motivi naturalistici espressi nel secolo precedente da Gian Lorenzo Bernini durante il pontificato di Alessandro VII Chigi. Nel Palazzo di città, al secondo piano, si allestisce un appartamento per le nozze dell'erede al titolo Don Sigismondo con Flaminia Odescalchi: culmine dell'allestimento sontuoso è il Salone d'Oro, una delle più eccezionali stanze romane del pieno XVIII secolo dove Luigi Valadier installò una flora di bronzo dorato a circondare gli specchi mentre un gruppo di scelti artefici portò a perfezione un ambiente ancora pressoché intatto.

Biografia

Alvar González-Palacios (Santiago de Cuba 1936) si è formato fra il suo paese natale, il Canada, Parigi e Firenze per poi trasferirsi a Roma. Autore di studi sulle arti decorative fra cui il catalogo degli arredi del Palazzo del Quirinale (1996), quello dei mosaici e delle pietre dure delle collezioni reali spagnole (2001) nonché la serie di volumi dedicati all'Italia "Il Tempio del Gusto" (Longanesi, 1984 e 1986); "Il Gusto dei Principi" (Longanesi, 1993). I suoi studi su Luigi Valadier contano diverse mostre: nel 1996 (Museo del Louvre), nel 1997 (Roma, Accademia di Francia a Villa Medici) e nel 2018 (New York, Frick Collection). Ha diretto fra il 1968 e il 1974 la rivista "Arte illustrata", e dal 1976 al 2009 "Antologia di Belle Arti" insieme, per alcuni anni, a Federico Zeri. Ha da poco dato alle stampe "Il mobile a Roma dal Rinascimento al Barocco" (Ugo Bozzi Editore), seguito or ora da "Forse è tutta questione di luce. Ritratti e incontri" (Ugo Bozzi Editore).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-mobili-del-settecento-per-i-chigi-524341428327>

giovedì 30 marzo, ore 18.00

Dopo Craxi e Mani Pulite. Esiste davvero una seconda Repubblica?

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: Simona Colarizi, professoressa emerita di Storia contemporanea, "Sapienza" Università di Roma

Per due anni dalle forze di destra e di sinistra si è "bombardato il palazzo d'inverno" e si sono attaccati i suoi principali esponenti, in primis Bettino Craxi, fino a farlo crollare nel 1994, nella generale convinzione che dalle macerie sarebbe sorto un nuovo bellissimo edificio, senza le crepe del precedente, abitato da una classe politica incorrotta, moralmente sana, politicamente capace finalmente di dare al paese un governo solido e duraturo. Nei trent'anni dalla caduta del sistema dei partiti, però populismo e antipolitica hanno prodotto crisi

della rappresentanza ed esecutivi deboli, passati ben due volte nelle mani dei tecnici. Cos'è questa "seconda Repubblica"?

Biografia

Simona Colarizi è professoressa emerita di Storia contemporanea presso "Sapienza" Università di Roma. È membro della School of Government della Luiss e del Comitato dei garanti della Fondazione Gramsci.

Tra le sue più recenti pubblicazioni, i volumi: "Storia del Novecento italiano" (Rizzoli, 2000); "Storia politica della Repubblica 1943-2006" (Laterza, 2007); "Novecento d'Europa" (Laterza, 2015); "Un paese in movimento. L'Italia negli anni Sessanta e Settanta", (Laterza, 2019); "Passatopresente. Alle origini dell'oggi 1989-1994" (Laterza, 2022).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-dopo-craxi-e-mani-pulite-esiste-davvero-una-seconda-repubblica-524354687987>

giovedì 6 aprile, ore 18.00

Mozart a Palazzo Venezia (1770)

CICLO: Una Piazza, tante storie

RELATORE: Paola Besutti, professoressa ordinaria di Musicologia e Storia della musica, Università di Teramo.

Con perfetto tempismo, rispetto ai consigli delle migliori guide di viaggio, il giorno 11 aprile 1770 il prodigioso quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) giungeva a Roma con il padre Leopold, violinista e didatta alle dipendenze del principe arcivescovo di Salisburgo. Essendo il mercoledì della settimana santa, il loro primo obiettivo era di assistere nella Cappella Sistina all'esecuzione del leggendario Miserere di Gregorio Allegri, del quale era proibita la diffusione in forma scritta. Il giorno stesso il giovanetto ne trascrisse a memoria la partitura, perfezionandola nei giorni successivi. Corsa sin da allora di boc-

ca in bocca, la notizia è divenuta nel tempo l'icona del soggiorno romano di Mozart. Tuttavia, durante quasi un mese di permanenza, il giovane talento poté anche dare sfoggio delle proprie abilità esecutive al clavicembalo e, soprattutto, compositive nei più rinomati circoli nobiliari e intellettuali della città. L'ultimo giorno (7 maggio) fu a Palazzo Venezia, ospite dell'uscente ambasciatore della repubblica veneziana presso la Santa Sede, Niccolò Marcantonio Erizzo, e della sua consorte, Matilde Bentivoglio. Meno nota rispetto ad altri episodi del soggiorno romano, la presenza dei Mozart a Palazzo Venezia torna a illuminare giorni densi di accadimenti per l'ambasciata veneziana e per la sua prestigiosa residenza.

Biografia

Paola Besutti, è professoressa ordinaria di Musicologia e Storia della musica al Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo e membro del collegio di dottorato in Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza (Università di Teramo e Roma Tre). Già direttrice della "Rivista Italiana di Musicologia" (2003-2010), è socio ordinario dell'Accademia Nazionale Virgiliana, nella quale ricopre i ruoli di Presidente della Classe di Lettere e Arti, e di responsabile di "I concerti dell'Accademia" (dal 2006). I suoi studi si incentrano su culture e pratiche musicali nella prima età moderna, e sui rapporti fra letteratura e musica nel primo Novecento.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-mozart-a-palazzo-venezia-1770-524371137187>

giovedì 13 aprile, ore 18.00

Musei e collezioni romane: una palestra per i conoscitori

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Donata Levi, professoressa ordinaria Museologia e Storia della critica d'arte, Università di Udine

Tra gli anni quaranta dell'Ottocento e la fine del secolo, le più importanti gallerie romane (Borghese, Doria Pamphilj, Corsini), ma anche le vendite di ingenti collezioni (come quelle del cardinal Fesch e del marchese Giampietro Campana), si offrirono come campo ideale per le ricerche dei maggiori conoscitori europei, dando luogo a scoperte di opere fino a quel momento passate inosservate.

te, a revisioni attributive e ad aggiornamenti. Taccuini e strumenti di documentazione visiva, resoconti e stime permettono di seguire i percorsi, spesso intrecciati, di alcuni di questi personaggi – a volte direttori o agenti di grandi musei stranieri, a volte collezionisti e mercanti – fornendo un punto di osservazione per le dinamiche di dispersione e salvaguardia del patrimonio artistico romano.

Biografia

Donata Levi insegna Museologia e Storia della critica d'arte all'Università di Udine ed è responsabile del LIDA (Laboratorio informatico per la documentazione storico artistica) – Fototeca presso il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio culturale della stessa università. È presidente della Fondazione Memofonte per l'elaborazione informatica delle fonti storico artistiche di Firenze (www.memofonte.it). Principali settori di ricerca sono la storia della critica d'arte nel Settecento e nell'Ottocento (Lanzi, Cavalcaselle, Ruskin), la storia della tutela del patrimonio culturale, con particolare riferimento a fenomeni di trasferimento, circolazione e restituzione di beni culturali, e vari aspetti della museologia otto-novecentesca.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-musei-e-collezioni-romane-una-palestra-per-i-conoscitori-532000145757>

giovedì 20 aprile 2023, ore 18.00

Cola di Rienzo. Il tempo e il popolo di Roma

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: E. Igor Mineo, professore ordinario di Storia medievale, Università di Palermo

Nel 1346 (o '47) il figlio poco più che trentenne di un taverniere e di una lavandaia, Cola, figlio di Lorenzo, inscena in San Giovanni in Laterano una sorta di cerimonia laica con la quale celebra e commenta una tavola in bronzo che nessuno era in grado di interpretare. Quella tavola, oggi conservata nei Musei capitolini, contiene la *Lex regia*, il dispositivo solenne attraverso cui i primi imperatori romani ottenevano formalmente la loro autorità dal *popolo romano*. Quella cerimonia è fra i momenti preparatori di una avventura politica intensa e

brevissima che conduce il figlio del taverniere alla conquista del potere in città, un primato che dura pochi mesi, fra il maggio e il dicembre 1347. A guidare Cola nella sua azione è il sentimento (che è anche un convincimento) della continuità fra il *popolo* dell'epoca degli imperatori antichi e quello della società romana del suo tempo nel quale era nato e cresciuto, e che cercava un coinvolgimento nel governo della città. Il passato di Roma e l'autorità del suo *popolo*, dalla quale promanava quella dell'imperatore – così affermava la *lex regia* –, sembravano indicare il senso stesso di un'ardita azione politica, e di un inedito orizzonte di attese.

Biografia

E. Igor Mineo insegna Storia medievale presso l'Università di Palermo. È direttore della rivista "Storica", e componente dei comitati editoriali di "Storia del pensiero politico" (il Mulino) e di "Critica marxista". Si è occupato di temi sociali e istituzionali per la storia dell'Italia tardomedievale, nonché di storiografia e teoria della storia.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-cola-di-rienzo-il-tempo-e-il-popolo-di-roma-532165570547>

giovedì 27 aprile, ore 18.00

Sul processo

CICLO: *Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto*

RELATORE: Giuseppina Grasso Cannizzo, architetto

Una risma di fogli di carta volati via e un uomo che li insegue: è un lavoro di Jeff Wall ed anche un dipinto di Hokusai. Questa immagine può spiegare che cos'è il processo che si innesca nel momento in cui devi dare forma ad un nuovo progetto. I fogli sono in parte già usati ed in parte bianchi, nel momento in cui ricadono a terra ti accorgi che alcuni contengono misure, norme, appunti, desideri, richieste. Sei costretto ad esaminare, separare, classificare e registrare tutti i fogli. Individui le differenze, stabilisci relazioni, dividi i dati disponendoli nelle cartelle. Adesso il quadro della situazione è più preciso. Apri la cartella dei fogli bianchi: è necessario individuare la soluzione strategica che risolve, mette in relazione ed organizza il contenuto delle cartelle dei fogli usati. A questo punto prende forma il progetto, ogni grado di approfondimento richiede nuove verifiche. Alla fine non ci sono più fogli bianchi, ma solo fogli di progetto. Comincia l'edificazione. L'edificazione si conclude nel momento della verifica fi-

nale, quando l'edificio di fogli di carta ha preso forma e comincia ad assolvere alle necessità per cui è stato pensato.

Biografia

Dopo la laurea fino al 1980, si dedica prevalentemente all'attività didattica affiancando il prof. Franco Minissi al corso di Restauro della "Sapienza" Università di Roma. Nel 1980 si trasferisce a Torino dove collabora con la Fiat Engineering al progetto di ricostruzione dei centri storici in Basilicata. Dal 1986 vive in Sicilia. Nel 2005 e nel 2012 vince il RIBA Awards/EU. Nel 2012 viene insignita della Medaglia d'Oro alla Carriera assegnata dalla Triennale di Milano. Nel 2008 è fra i cinque architetti invitati al concorso per la curatela e l'allestimento del Padiglione Italiano della XI Biennale di Architettura Di Venezia. Nel 2016 la giuria della XV Biennale di Architettura di Venezia le assegna la Menzione Speciale per l'installazione Onore Perduto con cui partecipa alla mostra Reporting from the front curata da Alejandro Aravena. Nel 2018 partecipa alla mostra FREE-SPACE curata da Yvonne Farrell e Shelley McNamara, XVI Biennale di Architettura di Venezia. Nel 2019 le viene conferita la Laurea Honoris Causa in Ingegneria Edile – Architettura dall'Università degli Studi di Catania. Nel 2021 vince il Premio alla Carriera INARCH Nazionale, entra a fare parte della Accademia Nazionale di San Luca e vince il Premio Italiano di Architettura per il migliore edificio _ Triennale di Milano _ MAXXI.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-sul-processo-532482648937>

giovedì 4 maggio, ore 18.00

Tra Quirinale, Campidoglio e Tevere. Paesaggi urbani alle porte di Roma antica

CICLO: Una Piazza, tante storie

RELATORE: Paolo Carafa, professore ordinario di Archeologia classica e Prorettore ai Beni archeologici, "Sapienza" Università di Roma

Le mura di Roma non erano il confine della città. Al di fuori di esse, da epoca assai antica, si estendeva un'area necessaria a definire e a concludere lo spazio dell'abitato, sancita ancor prima della Fondazione. Tra le pendici del Quirinale, quelle del Campidoglio e la riva del fiume si sono succeduti una serie di paesaggi, prossimi alla città e parte di essa, strutturati in maniera sempre diversa

nel corso del tempo. Così, la forma originaria di questa piccola pianura che completava la proiezione della comunità romana nello spazio venne alterata e poi cancellata. Qui si sono sovrapposte e stratificate le tracce di una storia lunghissima che abbraccia i distretti rurali dei rioni del grande centro unificato che precedette la città; i primi culti politici, le terre e le residenze degli ultimi Re con le istituzioni da loro riformate; le infrastrutture, i monumenti, i servizi e gli spazi della città repubblicana e quelli della città imperiale, fino al suo definitivo seppellimento.

Biografia

Paolo Carafa è professore ordinario di Archeologia classica e Prorettore ai Beni archeologici della Sapienza Università di Roma. Ha creato un Sistema Informativo Archeologico (brevettato) e ha coordinato progetti di ricerca dedicati all'architettura e alla storia dei paesaggi urbani e rurali di Roma, del Lazio antico, dell'Etruria, della Magna Grecia e di Pompei. Ha pubblicato più di 150 contributi tra monografie, edizioni, libri di consultazione, articoli e altre opere.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-tra-quirinale-campidoglio-e-tevere-532537091777>

giovedì 11 maggio, ore 18.00

Il Vittoriano di Roma: lo "stile umbertino" e l'equivoco del Liberty

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Valerio Terraroli, professore ordinario di Storia della critica d'arte e Museologia e Storia dell'arte contemporanea, Università degli Studi di Verona

Il monumento in onore di Vittorio Emanuele II, detto Vittoriano, è il simbolo di quel momento di Roma Capitale caratterizzato dallo "stile umbertino", ossia da una sorta di eclettismo venato di elementi modernisti, a cui appartengono l'aula di Montecitorio, l'aula del Senato, il Palazzo di Giustizia, il Palazzo delle Esposizioni, la Galleria Sciarra, la sede della Galleria Nazionale d'arte moderna, per citare alcuni esempi. A ridosso del 1911, con l'inaugurazione dell'Altare della Patria e l'esposizione del cinquantenario del regno, questo linguaggio acquisisce caratteri più dichiaratamente liberty, senza mai esserlo organicamente,

come accade in alcune ville e residenze private, da cui la definizione di "equivoco del Liberty" nella realtà artistico-architettonico romana tra il 1885 e il 1911.

Biografia

Valerio Terraroli è professore ordinario di Storia della critica d'arte e Museologia e Storia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Verona. Si occupa dell'evoluzione dello stile e del gusto tra simbolismo e Novecento e in particolare dei fenomeni del Liberty e del Déco in Italia. Recentemente ha pubblicato "Con gli occhi dell'arte" (Rizzoli, 2022), manuale di storia dell'arte in 5 volumi.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-il-vittoriano-di-roma-lo-stile-umbertino-e-lequivoco-del-liberty-529669554897>

giovedì 18 maggio 2023, ore 18.00

Cicerone contro Catilina: la lotta politica nella Roma antica

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: Luciano Canfora, professore emerito di filologia greca e latina, Università di Bari

Se ci fosse davvero congiura si può discutere. Comunque, anche nel caso della repressione anticatilinaria la storia l'hanno scritta i vincitori. Quel che è certo è che la coalizione politico-sociale al potere, di cui Cicerone fu consapevole ed efficace strumento, fece ricorso allo stato d'assedio per vincere la battaglia elettorale e alla violazione del "diritto di appello al popolo" per liquidare fisicamente i "congiurati" senza processo. La lotta contro Catilina, sfociata in guerra civile (gennaio 62 a.C.) fu uno dei principali antefatti dello sbocco cesaristico della morente Repubblica romana.

Biografia

Luciano Canfora è professore emerito di filologia greca e latina dell'Università di Bari. Dirige i "Quaderni di storia" e collabora con il "Corriere della Sera". È direttore del Dipartimento di Storia, Cultura e Storia Sammarinesi dell'Università della Repubblica di San Marino. I suoi ambiti di studio sono: letteratura greca, storia della ricezione dei testi greci e latini, papirologia, storiografia antica, ricezione moderna del mondo classico. Tra le sue pubblicazioni: "La meravigliosa storia del falso Artemidoro" (Sellerio, 2011); "Il mondo di Atene" (Laterza, 2011); "La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone" (Laterza, 2014); "Augusto. Figlio di dio" (Laterza, 2015); "Tucidide. La menzogna, la colpa, l'esilio" (Laterza, 2016); "Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano" (Laterza, 2019); "Europa, gigante incatenato" (Dedalo, 2020); "La metamorfosi" (Laterza, 2021); "La conversione" (Salerno, 2021); "Il tesoro degli Ebrei" (Laterza, 2021); "Tucidide e il colpo di Stato" (Il Mulino, 2021); "La democrazia dei signori" (Laterza, 2022).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-cicerone-contro-catilina-532147346037>

Martedì 30 maggio, ore 18.30

Cenni storici sull'evoluzione delle armi bianche

CICLO: Passioni private. Vivere circondati dalla bellezza

Contesti del collezionismo a dialogo con antiquari ed esperti

RELATORE: Gherardo Turchi, antiquario e Glauco Angeletti, oplologo

La conferenza si baserà su un rapido riepilogo dell'evoluzione delle armi bianche europee dal 1200 al 1800, comprendendo inoltre anche l'evoluzione dei completi difensivi deputati alla risposta protettiva da tali armi. Il 1200 segna infatti uno spartiacque per quello che riguarda non solo il cambio delle tattiche guerresche e delle figure ad esse deputate, ma anche e soprattutto un completo stravolgimento riguardo i dettami decorativi delle armi stesse, che con lento ed inarrestabile sviluppo, culmineranno nella sublime realizzazione Cinque e Seicentesca di armi ed armamenti apprezzati ancora oggi a livello mondiale.

Biografia

Gherardo Turchi è un antiquario fiorentino appassionato di armi antiche fin dalla tenera età. La passione per l'opologia gli è stata tramandata dal nonno e dal padre, i quali con amore e dedizione si sono a loro volta specializzati nel campo delle armi antiche, sempre nella storica galleria fiorentina di Via Maggio, dove sono presenti dal 1942. Turchi si è formato nella galleria, respirando l'amore per l'arte antica applicata alla battaglia, fino a divenire, attraverso studi approfonditi eseguiti separatamente rispetto alla galleria, esperto accreditato di arte antica ed opologia presso la Camera di Commercio di Firenze. Turchi vanta inoltre la firma su alcune pubblicazioni in merito alle armi antiche.

Biografia

Glauco Angeletti, studioso di opologia, è una delle figure di riferimento nella compagine italiana nel campo delle armi antiche. Esperto opologo, ex art. 32 Legge 110/75, del Ministero della Cultura, per le regioni Lazio, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Abruzzo e Molise, Angeletti ricopre molti incarichi organizzativi di mostre sulle armi antiche in tutta Italia, vantando una conoscenza nel settore riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. Molti sono i libri e le pubblicazioni a firma di Angeletti considerate ad oggi veri e propri capisaldi nella bibliografia italiana sulle armi antiche.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-cenni-storici-sullevoluzione-delle-armi-bianche-517450758147>

giovedì 8 giugno, ore 18.00

I Don't Know

CICLO: Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto

RELATORE: Stefano Pujatti, architetto

Parlerò del lavoro di ELASTICOFarm, di come l'ambiente fisico e culturale in cui viviamo e lavoriamo influenza il nostro sentire e quindi il nostro disegnare, il nostro progettare ed il nostro progredire. Del disegno inteso come traduzione di sogni in segni e del progetto come atto del gettare avanti, oltre l'ostacolo l'essenza che il disegno ha distillato. La progettazione come visione ottimistica del futuro dove ciò che si immagina, tramite la strategia e la tecnica può a modificare la realtà, per farla assomigliare di più a quel mondo cui vogliamo aspi-

rare. Infine parlerò del progredire, dell'avanzare e del regredire, dell'errare e del cambiare rotta mantenendo la stella polare quale riferimento, senza farsi distrarre troppo dalle stelle comete.

Biografia

Stefano Pujatti è laureato in Architettura allo IUAV- 1992, master Sci-Arc-1994. Lavora a Los Angeles per Coop Himmelb(l)au e poi a Parigi per il Prof. Gino Valle. Nel 1996 è cofondatore dello Studio ELASTICO. Nel 2005 fa nascere quello che oggi è ELASTICOFarm, uno studio ed un luogo di scambio culturale che prova a coinvolgere ed integrare arte, design e scienza all'interno del progetto architettonico.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-i-dont-know-532550070597>

giovedì 15 giugno, ore 18.00

Nuovi modelli rinascimentali nell'area di Palazzo Venezia

CICLO: *Una piazza, tante storie*

RELATORE: Alessandro Zuccari, professore ordinario di Storia dell'arte moderna e prorettore, "Sapienza" Università di Roma

Il 'palazzetto' e soprattutto il 'palazzo' di Pietro Barbo – cardinale veneziano eletto papa nel 1464 col nome di Paolo II – costituiscono con la loggia esterna di San Marco un laboratorio artistico di grande importanza. Architetti e scultori noti e meno noti si sono avvicinati nel cantiere che ha avuto il merito di introdurre, in una Roma dall'aspetto ancora medievale, soluzioni architettoniche ambiziose e innovative. Paolo II, per farne una nuova residenza pontificia, creò un complesso edilizio connotato da strutture ispirate a monumenti classici come il Colosseo, il Teatro di Marcello e la Basilica di Massenzio. Ampliato dal cardinale Marco Barbo (e poi donato da Pio IV alla Repubblica di Venezia) il palazzo inaugurò la fase rinascimentale dell'area ai piedi del Campidoglio, dove abitò Michelangelo e venne fondata la chiesa di Santa Maria di Loreto (1507), la cui pianta centrale di matrice 'bramantesca' divenne un modello da cui trasse spunto anche Raffaello.

Biografia

Alessandro Zuccari è professore ordinario di Storia dell'arte moderna e prorettore alla "Sapienza" Università di Roma. È accademico dei Lincei, membro dell'Accademia Austriaca delle Scienze e di altre istituzioni culturali. La sua produzione scientifica spazia dal '400 al '700, senza trascurare il contemporaneo. È tra i maggiori esperti del Caravaggio e ha pubblicato numerosi saggi sulla pittura manierista, sui caravaggeschi e su maestri come l'Angelico, Raffaello, Scipione Pulzone, Borromini. Dirige la rivista "Storia dell'arte".

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-nuovi-modelli-rinascimentali-nellarea-di-palazzo-venezia-532125450547>

giovedì 22 giugno, ore 18.00

Il Seppellimento di Santa Petronilla e l'attività del Guercino a Roma

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Daniele Benati, professore ordinario di Storia dell'arte moderna, Università di Bologna

La commissione da parte di Gregorio XV Ludovisi dell'enorme pala per la basilica di San Pietro con il Seppellimento e gloria di Santa Petronilla, ora conservata nei Musei Capitolini, costituì per Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento, 1591 – Bologna, 1666) il maggiore riconoscimento della sua arte a Roma, dove era giunto nell'estate del 1621. Richiestogli il 28 dicembre di quell'anno, mentre il pittore attendeva ancora alla decorazione del casino Ludovisi a porta Pinciana, il dipinto venne ultimato e collocato sull'altare nel 1623. Come testimoniano anche i numerosi studi preparatori superstiti, le sue eccezionali dimensioni e lo straordinario prestigio del luogo a cui era destinato indussero il Guercino a rielaborare i mezzi espressivi fino a quel momento impiegati, in vista di un naturalismo fortemente teatralizzato, al quale è però del tutto estra-

nea la deferenza nei confronti dell'Antico propria della contemporanea corrente classicista.

Biografia

Daniele Benati è professore ordinario di Storia dell'arte moderna presso l'Università di Bologna. Specialista di arte emiliano-romagnola dal XIV al XVIII secolo, è autore di numerose pubblicazioni e ha curato svariate mostre, come quelle dedicate al Trecento riminese (Rimini 1993 e 2021), a Guido Cagnacci (Rimini 1992, Forlì 2007), ad Annibale Carracci (Bologna, Roma 2006 - 2007) e al Guercino (Piacenza 2017, Cento 2019). È vicepresidente della Fondazione Roberto Longhi di Firenze.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-il-seppellimento-di-santa-petronilla-e-lattivita-del-guercino-a-roma-532565767547>

martedì 27 giugno, ore 18.00

Costruire la nuova Italia: il presidente Einaudi tra democrazia e liberalismo

CICLO: Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive

RELATORE: Maurizio Ridolfi, professore ordinario di Storia contemporanea, Università della Tuscia (Viterbo)

Luigi Einaudi fu uno dei principali studiosi ed esponenti del liberalismo economico nella prima metà del XX secolo. Dopo l'8 settembre 1943 prese la via dell'esilio in Svizzera, da dove rientrò per assumere in Roma, ormai liberata, la carica di governatore della Banca d'Italia e poi, entrato nel maggio 1947 nel IV Governo De Gasperi come Vicepresidente del Consiglio, ne divenne Ministro del Bilancio. Infine, sebbene di fede monarchica, egli fu eletto l'11 maggio 1948 dal parlamento primo Presidente della Repubblica. Durante il suo settennato fu dato notevole impulso al processo di ricostruzione dell'Italia. Fedele ai principi del liberismo, Einaudi ne fece il fondamento della politica economica. Per l'esercizio del suo mandato, egli si trasferì a vivere nel Palazzo del Quirinale, ove risiedette con la moglie Donna Ida. Esercitò il suo ruolo nel rispetto dell'autonomia dei poteri anche se non mancò di intervenire sulle questioni inerenti la

vita sociale e politica del Paese. Erano gli anni della difficile fuoriuscita dalla miseria della guerra, in un Paese impegnato nella Ricostruzione. Rispetto alla maggioranza centrista che lo aveva eletto, egli interpretò il suo ruolo in modo tutt'altro che notarile, svolgendo una continua azione di *moral suasion*, attraverso quesiti, richieste di informazioni e di adeguamenti legislativi, di cui abbiamo riscontro tramite il suo "Scrittoio del presidente" (1956). Tramite uno stile discreto e competente, egli fu in grado di assicurare la garanzia e l'equilibrio costituzionale tra i poteri nonché l'autorevolezza della neonata Repubblica.

Biografia

Maurizio Ridolfi è professore ordinario di Storia contemporanea all'Università della Tuscia (Viterbo). Ha fondato nel 1993 e coordina (con F. Conti) la direzione della rivista "Memoria e Ricerca" (il Mulino). È membro del comitato consultivo di riviste di storia in Francia ("Parlement (s)"), Spagna ("Pasado y Memoria", "Alcores") e Portogallo ("Ler Historia"). Più volte visiting professor all'estero (in particolare a Parigi, EHESS e SciencesPo), ha insegnato anche a Roma Tre. Fondatore del Centro per lo studio dell'Europa mediterranea (CSEM, tra 2001 e 2015), dal 2019 presiede il Centro di Studi Europei e Internazionali (CSEI). Tra le pubblicazioni recenti: (a cura di, con G. Orsina), "La Repubblica del Presidente. Istituzioni, pedagogia civile e cittadini nelle trasformazioni delle democrazie" (Viella, 2022); "Le feste nazionali", (il Mulino, 2021); direzione scientifica di, "2 giugno. Nascita, storia e memorie della Repubblica", (Viella, 2020, 6 voll.).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-costruire-la-nuova-italia-532604373017>

giovedì 6 luglio, ore 18.00

L'immaginazione ti porta ovunque

CICLO: Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto

RELATORE: Carmen Andriani, professoressa ordinaria di progettazione architettonica, Università di Genova

Leonardo da Vinci sosteneva che l'artista ha prima nella mente e poi nelle mani ciò che è nell'universo per essenza, presenza e immaginazione. Anche la genesi del progetto di architettura nasce dall'immaginario dei suoi autori, spesso racchiuso in un groviglio di schizzi iniziali. Sono segni di invenzione che, sollecitati da una domanda, danno forma all'immaginario della mente. Essi traducono un concetto trasformandolo in una idea di spazio, sono il primo componimento dell'opera. Sta al disegno poi dipanare questo groviglio e prefigurare ciò che non c'è ancora. I progetti presentati in questa conferenza sono di natura diversa ma tutti rinviano a parole-chiave ricorrenti (tettonica, palinsesti, materia, movimento, forma/struttura, incompiuto, connessioni, vuoto, luce, spazio). Alcuni progetti per Roma sono al centro di questa narrazione. Si descriverà, con un itinerario fatto di rimandi e libere associazioni, un viaggio fra i materiali eterogenei e contraddittori del progetto, nelle diverse azioni e nelle tecniche ibride, manuali e digitali, che lo portano fino al suo compimento. Alcuni di questi progetti sono stati realizzati, altri interrotti. Tutti sono realizzabili, praticando l'utopia concreta di una realtà possibile.

Biografia

Carmen Andriani, architetto, docente di Progettazione architettonica alterna all'attività accademica una costante attività di progettazione intesa come ricerca applicata, nell'ambito di concorsi e di consultazioni nazionali e internazionali. Invitata come progettista a diverse edizioni della Biennale di Venezia, nel 2008 è fra i cinque invitati per la curatela del Padiglione Italiano. Nel 2013 vince il premio alla carriera nell'ambito della Manifestazione Internazionale d'Arte Iastica. Ha tenuto conferenze in Italia ed all'estero sul suo lavoro di progettista ed è stata invitata a numerose mostre e workshop internazionali. Recentemente suoi progetti e disegni sono stati esposti presso la Reggia di Caserta (2019), il Palazzo Ducale di Urbino (2021), Museo novecento di Firenze (2021), Palazzo Gravina a Napoli (2022), Museo MAXXI a Roma (2022). Vive e lavora fra Genova, Roma e Milano.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-limmaginazione-ti-porta-ovunque-532588084297>

giovedì 13 luglio, ore 18.00

Sandro Botticelli pittore nella Cappella Sistina. Narrazione e ritratto

CICLO: Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento

RELATORE: Patrizia Zambrano, professoressa associata di Storia dell'arte moderna, Università del Piemonte Orientale

Quando Sandro Botticelli (1446-1510) giunge a Roma, nel 1481, assieme con gli altri pittori attivi a Firenze e inviati da Lorenzo il Magnifico, l'impresa di affrescare la sezione mediana delle pareti della Cappella Sistina - da compiere in un tempo assai breve - lo pone di fronte a due grandi temi della pittura del suo tempo: la narrazione e il ritratto. In quella fase della sua carriera, Sandro non era specialista né dell'uno né dell'altro e sino ad allora aveva lavorato prevalentemente ad opere di carattere iconico della storia sacra, pale d'altare, Madonne con il Bambino, figure di santi. L'attività nella Sistina segna perciò un tratto decisivo nel percorso che va dall'icona alla narrazione ed anche un punto di svolta che marca l'avvio della fase successiva della sua carriera. Al tempo stesso, l'esigenza di inserire nelle scene i ritratti dei molti che vi volevano apparire impone a Botticelli, come agli altri pittori, l'esigenza di sviluppare le proprie capacità anche in questo ambito. Sandro sarà, tra tutti, il più refrattario ad assecondare la vanità della corte papale e cioè a 'contaminare' le sue scene con figure di cardinali, aristocratici, dignitari e diplomatici. Egli opera perciò un progressivo diradamento di queste presenze 'intruse', a tutto vantaggio di un dispositivo narrativo-compositivo limpido e calibrato che, nelle *Prove di Cristo*, nelle *Prove di Mosè* e nella *Punizione dei ribelli*, è denso di indimenticabili brani che, come la figura di Zippora, stanno alla base della 'scoperta' ottocentesca di questo artista.

Biografia

Patrizia Zambrano è professoressa di Storia dell'arte moderna presso l'Università del Piemonte Orientale. Ha dedicato a Sandro Botticelli una serie di saggi, ha curato, nel 2018, la mostra "Le storie di Botticelli tra Boston e Bergamo" (Accademia Carrara 2018-19). Ha scritto una monografia su Filippino Lippi (Mondadori Electa, 2004); ha indagato la storia della *connoisseurship*, studiando Bernard Berenson e la confusione tra Filippino Lippi e Sandro Botticelli, raccontata nel volume "Amico di Sandro" (Mondadori Electa, 2006). Da qualche anno studia e scrive dei rapporti tra Sandro Botticelli e la nascita del ritratto moderno. Ha scritto nel 1992 (con Franco Sabatelli ed Enrico Colle) "La cornice italiana. Dal Rinascimento al Neoclassico" (Mondadori Electa, 1992), non cessando da allora di occuparsi di cornici, altari, scultura e intaglio ligneo del Rinascimento e del Barocco.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-sandro-botticelli-pittore-nella-cappella-sistina-narrazione-e-ritratto-532005642197>

giovedì 20 luglio, ore 18.00

Il collezionismo del ferro in Italia

CICLO: Passioni private. Vivere circondati dalla bellezza

Contesti del collezionismo a dialogo con antiquari ed esperti

RELATORI: Alessandro Cesati, antiquario e Mario Scalini, storico dell'arte

Fra le sue innumerevoli risorse nascoste, il Museo Nazionale del Palazzo di Venezia annovera la collezione Pace, una cospicua e straordinaria raccolta di oggetti in ferro che rappresenta un vero unicum nella storia del collezionismo privato italiano a cavallo fra '800 e '900. I circa 680 pezzi della collezione Pace facevano originariamente parte del Museo Artistico Industriale di Roma e confluirono poi alla chiusura di quest'ultimo nelle riserve del Museo di Palazzo Venezia dove sono ancora oggi conservati in cassettiere, con lo stesso ordinamento con cui erano esposti nell'ultima sede del M.A.I., in attesa di una giusta e doverosa valorizzazione. Chiavi, lucchetti, serrature, picchiotti da porta e altri manufatti di varia origine e provenienza che documentano i vari e articolati esiti delle produzioni italiane ed europee lungo i secoli e sono testimoni di uno speciale interesse per queste opere d'arte in metallo, fenomeno piuttosto raro in Italia rispetto alla ben più ampia e storica diffusione del collezionismo del ferro in altre nazioni del Vecchio Continente.

Biografia

Alessandro Cesati

Laureato in architettura al Politecnico di Milano con una tesi sulla storia della chiave e parallelamente alla sua quarantennale attività nazionale ed internazionale di antiquario, conduce una attività di ricerca e di studio nel campo delle opere d'arte in metallo, con uno specifico interesse per i manufatti in ferro. Ha organizzato le mostre "Congegni mirabili" (1989), "Incudini" (1990), "Morsi da cavallo" (1993) ed è stato curatore e coordinatore del catalogo dell'importante mostra "Ferro Civile", Galleria Lorenzelli di Bergamo, 1991. È autore di "Clavis. Chiavi serrature e forzieri dalla Collezione Conforti" (Franco Maria Ricci, 1992); "Fire steels" (Umberto Allemandi, 1996); "Locks-Serrature (Cesati & Cesati, 2007); "Doorknockers-Picchiotti da porta" (Cesati & Cesati, 2009); Tools-Utensili (Cesati & Cesati, 2013), "Equus frenatus" (Brescia, 2015).

Mario Scalini

Mario Scalini, esperto internazionale di armi bianche, si è laureato nel 1978 all'Università di Firenze e ha poi ottenuto un assegno di ricerca presso il Zentrum für Kunstgeschichte di Monaco. Specializzatosi in arti applicate, storia antica e storia delle armi e delle armature, ha studiato la storia delle collezioni di nobili casate italiane, in particolare della Toscana e dell'Emilia-Romagna. È stato direttore di Palazzo Mozzi Bardini a Firenze e della Villa Medicea di Cerreto Guidi, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia e direttore del Polo Museale dell'Emilia Romagna. Per molti anni è stato docente presso l'Opificio della Pietre dure di Firenze, è membro dell'Accademia Clementina e dirigente dell'Istituto centrale per la grafica di Roma.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-il-collezionismo-del-ferro-in-italia-545868937687>

Giovedì 7 settembre, ore 18.00

Tra Papi e Repubblica. Le due Roma di Machiavelli

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: Gabriele Pedullà, professore ordinario di Letteratura italiana, Università di Roma Tre

Roma ha giocato un ruolo speciale nell'opera, più ancora che nella biografia, di Niccolò Machiavelli (che vi passò solo poco tempo). È stata infatti anzitutto la città allo studio delle cui istituzioni e dei cui costumi pubblici e privati ha dedicato anni di letture, per trarre dagli storici latini e greci (e anzitutto da Tito Livio e Dionigi di Alicarnasso) un distillato della saggezza politica degli antichi da applicare al proprio mondo. Machiavelli, tuttavia, non smise mai di riflettere anche sulla nuova Roma del proprio tempo: la città dei papi, con i costumi corrotti (e corruttori) della Curia (come si legge nei suoi Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio), ma anche con la grande opportunità che nel 1513 l'elezione al soglio di Pietro di un fiorentino, Leone X, sembrò rappresentare per un'Italia allora percorsa dalle truppe spagnole e francesi e incapace di opporre agli invasori una risposta comune. La Roma del passato e la Roma del presente, insomma: ma strettamente intrecciate nella riflessione sui modi per uscire da una crisi politica che la generazione di Machiavelli stava sperimentando con particolare durezza come la fine drammatica di un'intera civiltà.

Biografia

Gabriele Pedullà (Roma, 1972) insegna Letteratura italiana all'Università di Roma Tre e scrive su "Il Sole 24 Ore" e "L'Espresso". È autore di diversi saggi, tra cui "In Broad Daylight: Movies and Spectators after the Cinema" (Verso, 2012) e "Machiavelli in Tumult" (Cambridge University Press, 2018), di due rac-

colte di racconti ("Lo spagnolo senza sforzo" (Einaudi, 2009), Premio Mondello Opera prima e Premio Verga; "Biscotti della fortuna" (Einaudi, 2020, Superpremio Flaiano) e di un romanzo ("Lame", Einaudi, 2017, Premio Carlo Levi).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-tra-papi-e-repubblica-le-due-roma-di-machiavelli-533172783147?aff=ebdsreoeymlcollection>

Giovedì 14 settembre, ore 18.00

Genealogia eretica

CICLO: *Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto*

RELATORE: Gianluca Peluffo, professore associato di progettazione architettonica, Facoltà di Architettura di KORE, Enna

Incipit San Pietro risana i malati con la propria ombra

Noi apparteniamo.

Noi apparteniamo a una genealogia.

Questa genealogia è fatta di volti e paesaggi.

Questa genealogia è un peso, che è il peso della Storia e della Bellezza.

Il nostro compito, profondamente etico, è di mettere in contatto il sentimento personale con il sentire collettivo, con il sentimento di una comunità, di un popolo, di una città, di un paesaggio, di una storia.

Questo avviene attraverso un'Architettura che sia Corpo fisico, portatrice di incontro, dialogo, contatto. Questo contatto fisico ha la materia come protagonista.

L'Architettura è un corpo sessuato e dialogante. Il Corpo e la sua materia fisica e spirituale, visibile e invisibile, sono il nostro Diritto-Dovere alla Contemporaneità e al dialogo con la nostra Genealogia. L'Architettura appartiene a questo destino: l'Architettura Pubblica (perché tutta l'architettura è pubblica, in ogni sua forma), è il corpo percettivo capace di innescare il "chiasma" fra l'anima individuale e quella collettiva. Per questo fare Architettura è un atto politico.

Per questo la ricerca di bellezza, intesa come forma di dialogo fra l'anima, lo spirito dei luoghi, del tempo, la collettività e gli individui, è un atto rivoluzionario.

Rivoluzionario in quanto atto di conoscenza e condivisione.

Biografia

Gianluca Peluffo, architetto e Dottore in progettazione architettonica, dal 2021 è professore associato presso la Facoltà di Architettura di KORE, Enna. È Accademico della Scuola delle Belle Arti di Perugia dal 2018 e, dallo stesso anno, è Visiting Professor d'Architecture presso l'ENAM, Ecole National d'Architecture de Marrakech. Per la sua attività culturale, nel 2003 è stato insignito del titolo di Benemerito della Scuola e della Cultura dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel giugno 2017 ha fondato Peluffo&Partners. La sua sede principale di lavoro e accoglienza culturale, lo storico Studio di Lucio Fontana a Pozzo Garritta ad Albissola, rappresenta la scelta di continuità genealogica nella Contemporaneità, attraverso la pratica e la promozione del dialogo fra le arti, l'architettura e il pensiero.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-genealogia-eretica-532091669507>

Giovedì 21 settembre, ore 18.00

Passione mondana e voluttà patriottica: Piazza Venezia teatro dell'Italia unita

CICLO: *Una Piazza, tante storie*

RELATORE: Claudia Conforti, già professoressa di Storia dell'architettura, Università di Tor Vergata

Non è lo spazio a imprimere identità a un luogo traducendolo in piazza. È il carattere degli edifici che ne innalzano il perimetro a definire la fisionomia architettonica e, soprattutto, il ruolo urbano di una piazza. Piazza Venezia, stretta tra le falde settentrionali del Campidoglio e lo sbocco disassato del Corso, da slargo antistante il palazzo del Cardinale della Serenissima, si fa superbo teatro dell'epopea risorgimentale italiana. Esso polarizza le dinamiche urbane contestualmente al potente immaginario civile di Roma assurta a Capitale d'Italia. Questa metamorfosi si attua attraverso la rfigurazione del perimetro dell'invaso spaziale, che viene ampliato e drammatizzato nei modi e nei tempi oggetto della conferenza.

Biografia

Claudia Conforti, emiliana di Fidenza, è stata cattedratica di Storia dell'architettura nel Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa dell'Università Roma Tor Vergata. Ha insegnato all'Università di Firenze, di Paris - La Villette e dell'Aquila. È membro dell'Accademia Nazionale di San Luca e accademico d'onore dell'Acca-

demia di Belle Arti di Perugia; fa parte del comitato scientifico delle riviste "Casabella", "Rassegna di Architettura e Urbanistica", "ArtItalia" (Paris), "Abaton" (Madrid), "Città e Storia". I suoi studi sono rivolti all'architettura moderna e contemporanea, alla costruzione, alla città e alla società: temi ai quali ha dedicato numerose pubblicazioni, articoli, monografie, mostre, conferenze e convegni.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-passione-mondana-e-volutta-patriottica-533219191957>

Giovedì 28 settembre 2023, ore 18.00

Baldassarre Peruzzi pittore e la decorazione della Cappella Ponzetti di Santa Maria della Pace a Roma

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Alessandro Angelini, professore ordinario di Storia dell'arte moderna, Università degli Studi di Siena

La conferenza è incentrata sulla decorazione della Cappella Ponzetti posta nella navata sinistra di Santa Maria della Pace e datata 1516. Di questo complesso cercheremo di offrire una illustrazione degli aspetti di committenza e di iconografia e una di lettura del suo linguaggio formale, che individui le parti autografe di Baldassarre Peruzzi, al quale fu affidata l'impresa da Ferdinando Ponzetti, e quelle eseguite dai suoi collaboratori. Dovrebbe essere questa l'occasione anche per rivolgere l'attenzione all'attività pittorica più complessiva del grande architetto senese, per lo più delegata all'impegno diretto di aiuti, vista la grande pressione di commissioni di varia natura che caratterizzò il suo percorso in quegli anni, dalle imprese architettoniche, a quelle per scenografie teatrali, agli apparati per le feste e per le cerimonie che si svolsero nella Roma di Leone X.

Biografia

Alessandro Angelini è docente ordinario di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Siena e coordina il Dottorato di Storia dell'arte. Tra i suoi libri: "Gian Lorenzo Bernini e i Chigi tra Roma e Siena" (Monte dei Paschi di Siena, 1998); "Piero della Francesca" (24 Ore Cultura, 2014), la curatela di "Pio II e le arti. La riscoperta dell'antico da Federighi a Michelangelo" (Cinisello Balsamo 2005); e la curatela, con altri autori, delle mostre "Alessandro VII Chigi il papa di Roma moderna" (Siena 2000); "Federico da Montefeltro e Francesco di Giorgio. Urbino crocevia delle arti" (Venezia 2022).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-baldassarre-peruzzi-pittore-533247576857>

Giovedì 5 ottobre, ore 18.00

Prima di Giordano Bruno. Un miscredente al rogo nella Roma del Cinquecento

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: Vincenzo Lavenia, professore ordinario di Storia moderna, Università di Bologna

Nel 1591 un uomo di nome Flaminio Fabrizi fu arso al rogo in Campo de' Fiori per ordine dell'Inquisizione, che lo aveva giudicato come un eretico più pericoloso di altri. Il giovane, di origine romana, non era un dotto, come Giordano Bruno o Tommaso Campanella (che più tardi sarebbero stati castigati per delitti simili), e aveva avuto una vita di avventuriero per poi essere catturato, tre anni prima della condanna a morte, in casa di una prostituta, a Siena. Aveva praticato l'astrologia e si era legato a un circolo di nobili della città toscana ai quali aveva esposto la sua concezione del mondo. Flaminio non credeva ai miracoli, dubitava dei racconti del Vecchio Testamento (la creazione, l'arca di Noè, la traversata del Mar Rosso) e affermava che il mondo fosse eterno e che Mosè, Cristo e Maometto fossero tre impostori. La sua vicenda, prima sconosciuta, apre uno squarcio per comprendere la storia della miscredenza e, più in generale, i caratteri del dissenso religioso nell'Italia del tardo Rinascimento.

Biografia

Vincenzo Lavenia, già allievo della Scuola Normale di Pisa, insegna Storia moderna all'Università di Bologna. È stato visiting scholar a Coimbra, all'École Pratique des Hautes Études di Parigi e nelle università di Cambridge e Bielefeld. Con A. Prosperi e J. Tedeschi ha curato il "Dizionario storico dell'Inquisizione", (Scuola Normale Superiore, 2010, 4 voll.). Tra i lavori più recenti: "Dio in uniforme" (Il Mulino, 2017); con F. Benigno, "Peccato o crimine. La Chiesa di fronte alla pedofilia" (Laterza, 2021); con C. Petrolini e S. Pavone, "Sacre metamorfosi. Racconti di conversione tra Roma e il mondo" (Viella, 2022).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-prima-di-giordano-bruno-un-miscredente-al-rogo-nella-roma-del-cinquecento-533295018757>

Giovedì 12 ottobre, ore 18.00

Due generazioni di artisti romani, verso il 1960

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Flavio Fergonzi, professore ordinario di Storia dell'arte contemporanea, Scuola Normale Superiore di Pisa

Nel novembre 1960 si inaugurò, alla Galleria La Salita di Roma, una mostra che rivelava una vera e propria spaccatura generazionale. Da una parte c'erano artisti nati negli anni Venti come Gastone Novelli, Achille Perilli, Pietro Dorazio che avevano dietro le spalle un decennio o più di ricerche astratte e informali; dall'altra c'erano artisti nati negli anni Trenta come Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli che stavano allora esordendo nel mondo dell'arte e che sentivano superata l'impostazione dei loro colleghi di poco più grandi. Questi più giovani pittori cercavano di porsi di fronte al problema del quadro-oggetto attraverso l'uso del monocromo; capivano l'eccellenza insuperabile del magistero di Alberto Burri ma non volevano essere suoi epigoni; avvertivano la forza dei coevi modelli americani (Frank Stella, Robert Rauschenberg, Jasper Johns) e vi si volevano misurare. La conferenza interroga la compresenza, sulla scena artistica romana verso il 1960, di queste due generazioni di pittori. Partendo da casi concreti di analisi di opere proverò a indagare il retroterra culturale e le poetiche degli artisti, rivolgendo in particolare l'attenzione al diverso atteggiamento nei confronti della cultura e dello stile di vita degli Stati Uniti d'America.

Biografia

Flavio Fergonzi (Pavia, 1963) insegna Storia dell'arte contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove dirige il Laboratorio di Documentazione Storico-Artistica. Ha affrontato, nelle sue ricerche, temi di scultura ottocentesca "Rodin and Michelangelo. A Study in Artistic Inspiration" (Charta, 1997) e novecentesca "Marino Marini. Visual passions" (Venezia, Peggy Guggenheim Collection, 2018); di critica d'arte del '900 "Lessicalità visiva dell'Italiano, (Scuola Normale Superiore, 1996); di storia del collezionismo "The Mattioli Collection" (Skira, 2003), di avanguardia artistica primo-novecentesca "Filologia del 900. Modigliani Sironi Morandi Martini" (Electa, 2013). Le sue ultime ricerche hanno

riguardato le relazioni tra pittura italiana e pittura americana nel secondo dopoguerra, "Una nuova superficie. Jasper Johns e gli artisti italiani" (Electa, 2019).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-due-generazioni-di-artisti-romani-verso-il-1960-531995913097>

giovedì 19 ottobre, ore 18.00

Chiaro e Scuro nelle tarsie alla Certosina, appunti liberi per la creazione di un metodo di lettura

CICLO: *Passioni private. Vivere circondati dalla bellezza*

Contesti del collezionismo a dialogo con antiquari ed esperti

RELATORE: Bruno Botticelli, antiquario e presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia e Simone Chiarugi, storico dell'arte e restauratore

Sul finire del XIX secolo l'Italia diventa il centro del mercato antiquario internazionale. La moda di ricostruire ambienti rinascimentali si diffonde tra i grandi collezionisti Americani ed Europei. Accanto ai capolavori dei grandi maestri, dipinti e sculture sono ricercatissimi arredi ed oggetti preziosi. I mobili intarsiati alla Certosina, la più alta espressione ebanistica del primo Rinascimento, sono quasi introvabili. Gli antiquari dell'epoca, Bardini e Volpi in testa, si contendono gli arredi più belli ed i loro abili restauratori non esitano talvolta nella parziale contraffazione di alcuni di essi. Da allora si è progressivamente persa la conoscenza degli aspetti tecnici e di un metodo di lettura oggettivo dei restauri e della conservazione di queste opere così importanti nel contesto delle Arti Decorative.

Biografia

Bruno Botticelli

Nato nel 1965 a Firenze, dopo il liceo artistico entra nel 1985 nella galleria di famiglia assistendo suo padre Franco, antiquario, restauratore dal 1959.

Collabora con la sorella Eleonora occupandosi da sempre dello studio e valorizzazione di sculture, mobili e dipinti europei dal Medioevo al XIX secolo. Lavora con storici dell'arte e studiosi, per approfondire insieme aspetti meno conosciuti del mondo dell'arte, pubblicando cataloghi e ricerche. Espone alla Biennale Internazionale di Firenze proseguendo una tradizione familiare iniziata nel 1960 ed al Tefaf di Maastricht dal 2014.

Inoltre, fa parte del board direttivo della Biennale di palazzo Corsini e dal gennaio 2022 ha l'onore di presiedere l'Associazione Antiquari d'Italia.

Simone Chiarugi

Storico dell'arte e restauratore. Dopo iniziali studi dedicati alla storia del mobile del XVIII e XIX secolo, ha poi rivolto gli interessi al mobile rinascimentale italiano mettendolo in relazione allo sviluppo del mercato antiquario di fine Ottocento e alla questione complessa delle falsificazioni. La conoscenza tecnica ha permesso di chiarire le vicende di numerosi arredi conservati in note collezioni pubbliche italiane e musei internazionali. Ha completato il catalogo degli arredi del Museo Bagatti Valsecchi a Milano (1999-2003), del Museo del Bargello (manoscritto 2007) e del Museo Davanzati (2016) a Firenze. Attualmente sta indagando su un ampio corpo di cassoni quattrocenteschi legati all'attività dell'antiquario fiorentino Stefano Bardini (1836-1922).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-chiaro-e-scuro-nelle-tarsie-alla-certosina-532159682937>

giovedì 26 ottobre, ore 18.00

Carlo Pisacane: morire per l'Italia

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: Marco Meriggi, professore ordinario di Storia delle Istituzioni politiche, Università di Napoli Federico II

Il 24 giugno 1857 Carlo Pisacane salpò da Genova con un drappello di patrioti con l'intenzione di raggiungere il Regno delle Due Sicilie e di dare vita a un'insurrezione popolare che avrebbe dovuto travolgere il regime borbonico. Ma, una volta sbarcato, qualche giorno più tardi, presso Sapri, trovò ad accoglierlo non il popolo che aveva sognato di rendere protagonista di quella che chiamava la rivoluzione italiana, bensì una massa di contadini ostili che gli si scatenarono contro. Come molti dei partecipanti alla sua spedizione, Pisacane trovò qualche giorno dopo la morte, non ancora quarantenne. Si concludeva così, drammaticamente, un'esistenza condotta tutta sopra le righe, tanto per la partecipazione intensa di Pisacane, da socialista libertario, alle vicende del Risorgimento, quanto per le sue scelte di vita anticonformiste, che lo resero l'interprete per eccellenza del romanticismo risorgimentale.

Biografia

Marco Meriggi insegna Storia delle Istituzioni politiche presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II. Tra i suoi libri dedicati ad

argomenti di storia risorgimentale, "La nazione populista. Il Mezzogiorno e i Borboni dal 1848 all'Unità" (il Mulino, 2021) e "Il regno Lombardo-Veneto" (UTET, 1987).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-carlo-pisacane-morire-per-litalia-533316272327>

giovedì 9 novembre, ore 18.00

Roma tra passato e futuro

CICLO: *Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto*

RELATORE: Massimiliano e Doriana Fuksas, architetti

Quando si comincia a lavorare, quando si è impegnati ad affrontare un nuovo progetto, noi partiamo sempre dall'osservazione della natura.

Possono funzionare anche una grande alba, il mondo sottomarino, le nuvole che si spostano, i vulcani in eruzione o un corso d'acqua che si confonde in un deserto di rocce con il colore blu del cielo che modifica la profondità con la luce.

Da alcuni dipinti nasce molta materia di lavoro. Dico dipingere, cosa diversa dal "disegnare architetture". I disegni seguono il gesto, sono controllati proporzionalmente ad occhio. Nessuna delega per quel che riguarda la fase creativa. È fondamentale seguire tutto il processo dall'inizio per trasmettere concretamente quello che si ha in testa.

Ai segni s'è aggiunta la modellazione. Si può, per esempio, partire da un parallelepipedo. E in quel caso ci si mette a spezzarlo, a bucarlo, a creargli dentro o intorno un vuoto, poi si interviene ancora per studiare il rapporto tra il volume rimasto e quello portato via.

Puntualmente ci si trova a togliere, raramente ad aggiungere. Da tempo, a questi due momenti se n'è aggiunto un terzo che appartiene all'universo del computer e sfrutta le nuove tecnologie, ossia il disegno digitale. L'ingresso della virtualità nella progettualità dell'architettura è stata una rivoluzione paragonabile alla scoperta della prospettiva nella pittura. Permette di avere un pieno controllo sul progetto e di immaginarlo più compiutamente, prima che venga ultimato e assuma una forma definitiva.

Questi tre "pezzi" del lavoro devono poi risultare completamente amalgamati fra loro. La pittura, il modello e la tecnologia virtuale sono tutti stimoli per arrivare all'architettura, sono tutti strumenti per far crescere la tensione. Perché non si potrà mai arrivare all'emozione se non cresce la tensione.

Lo studio Fuksas, guidato da Massimiliano e Doriana Fuksas, è uno studio internazionale di architettura con sede a Roma, Parigi e Shenzhen. Lo studio ha all'attivo oltre 600 progetti ricevendo numerosi riconoscimenti internazionali, con uno staff di 170 professionisti.

Grazie alla continua ricerca e ad un approccio sempre rivolto all'innovazione, lo studio ha realizzato opere in tutto il mondo con un'attenzione continua alla sostenibilità e all'inclusività per un'architettura sempre più a misura d'uomo.

Biografia

Doriana Fuksas nasce a Roma, dove consegue la laurea in Storia dell'architettura moderna e contemporanea presso la "Sapienza" Università di Roma, successivamente si laurea in Architettura all'ESA -École Spéciale d'Architecture - di Parigi, Francia. Ha svolto attività didattiche presso il Dipartimento di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e il Dipartimento di Industrial Design ITACA dell'Università "Sapienza" di Roma. Dal 1985 collabora con Massimiliano Fuksas e dal 1997 è responsabile di "Fuksas Design". Nel 2000 per la "VII Mostra Internazionale di Architettura di Venezia", *Less Aesthetics, More Ethics*, ha curato quattro "Progetti Speciali": Jean Prouvé, Jean Maneval, il Padiglione della Pace e dell'Architettura degli Spazi e la sezione dedicata all'arte contemporanea. Nel 2002 è insignita dell'onorificenza di *Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres de la République Française*. Dal 2014 al 2015, Doriana Fuksas cura la rubrica di Design del quotidiano italiano "La Repubblica". Nel 2020 è stata insignita dell'onorificenza *Chevalier de l'Ordre de La Légion d'honneur Française*.

Di origini lituane, **Massimiliano Fuksas** nasce a Roma nel 1944.

Consegue la laurea in Architettura presso la "Sapienza" Università di Roma nel 1969 e fin dagli anni '80 è tra i principali protagonisti della scena architettonica contemporanea. Dal 1994 al 1997 è membro della Commissione Urbanistica di Berlino e Salisburgo. Dal 1998 al 2000 è Direttore della "VII Mostra Internazionale di Architettura di Venezia": *LessAesthetics, More Ethics*.

Dal 2000 al 2015 Massimiliano Fuksas è autore della rubrica di architettura, fondata da Bruno Zevi, del settimanale italiano "L'Espresso" e dal 2014 al 2015, insieme a Doriana Fuksas, cura la rubrica di Design del quotidiano italiano "La Repubblica". È stato visiting professor in varie università internazionali tra cui la Columbia University di New York, la École Spéciale d'Architecture di Parigi, la Akademie der Bildenden Künste di Vienna, la Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Stoccarda. Nel suo lavoro Massimiliano Fuksas ha sempre dedicato una particolare attenzione all'analisi dei problemi urbani e delle grandi aree metropolitane, con uno sguardo sempre rivolto all'innovazione.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-roma-tra-passato-e-futuro-533326081667>

giovedì 16 novembre, ore 18.00

La maestà del marmo: l'Apostolato di San Giovanni in Laterano

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Andrea Bacchi, professore ordinario di Storia dell'arte moderna, Università di Bologna

Da quando all'inizio del Cinquecento Roma ereditò da Firenze il ruolo di maggiore centro artistico italiano, la sua prima cifra caratterizzante fu quella della grandiosità e della monumentalità (per l'Ottocento si sarebbe parlato della Maestà di Roma). Lungo tutto il corso dell'età moderna si aprirono nell'Urbe cantieri artistici su scala colossale, a partire ovviamente da quello della Fabbrica di San Pietro. Sebbene in quest'ultima Bernini avesse diretto imprese scultoree di impegno inusitato, quanto venne realizzato nella navata di San Giovanni in Laterano all'inizio del Settecento non aveva precedenti e rimase un vertice senza pari per ambizione, costo e fortuna. Finanziare l'esecuzione dei dodici apostoli in marmo di circa quattro metri di altezza collocati nelle nicchie borromiane fu uno sforzo congiunto di mezza Europa: tra gli altri, vi presero parte il re del Portogallo, i principi cattolici tedeschi, il granduca di Toscana, oltre allo stesso pontefice Clemente XI. Gli scultori italiani gareggiarono con quelli francesi, e tutti dovettero fare i conti con la direzione generale di un pittore, Carlo Maratti; ne nacquero dissidi e incomprensioni, ma anche capolavori quali il San Matteo di Camillo Rusconi e il San Tommaso di Pierre Le Gros.

Biografia

Andrea Bacchi insegna Storia dell'arte moderna all'Università di Bologna ed è direttore della Fondazione Federico Zeri. Dopo essersi occupato di pittura ferrarese del Rinascimento (sua la monografia su Francesco del Cossa, 1991), ha spostato i suoi interessi soprattutto sulla scultura a Venezia e a Roma dal Rinascimento all'Ottocento, curando numerose mostre su artisti quali Andrea Riccio, Alessandro Vittoria e Gian Lorenzo Bernini.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-la-maesta-del-marmo-lapostolato-di-san-giovanni-in-laterano-532142090317>

giovedì 23 novembre, ore 18.00

Le lacche dei veneziani

CICLO: *Passioni private. Vivere circondati dalla bellezza*

Contesti del collezionismo a dialogo con antiquari ed esperti

RELATORI: Tomaso Piva, antiquario e Clara Santini, storica dell'arte

La passione per i manufatti laccati e la loro produzione è storia antica a Venezia. Sfavillante crogiolo culturale, porto d'imbarco per eccellenza verso il Levante e tappa obbligata per le navi che ne facevano ritorno, la Serenissima era andata, infatti, accumulando, nel corso dei secoli, un cospicuo patrimonio di conoscenze tecniche in materia di vernici orientali, tanto che già agli esordi del XVI secolo, Venezia poteva considerarsi il canale privilegiato di diffusione verso il resto d'Italia di una "voga levantina" formatasi assai precocemente con l'arrivo di mercanzie dal vicino Oriente Musulmano. Se può, quindi, sembrare scontato che la vicenda inerente alla formazione del gusto europeo per l'esotico coincida con l'incontenibile passione per le lacche, risulta del pari inevitabile che, in Italia, le prime "contraffazioni" façon de la Chine avessero luogo a Venezia, dove la lacca, lungi dal configurarsi come un'estemporanea, quanto brillante trovata, aveva alle spalle una tradizione plurisecolare. Nel Sei e Settecento, infatti, i "depentori alla cinese", come si facevano chiamare gli artigiani dediti alla pratica della laccatura, continuavano a servirsi, come per il passato, della vernice per eccellenza, la sandracca, per conferire ai manufatti dipinti la tanto ambita lucentezza e la necessaria protezione.

"La laque de Venise est comme on sçait en reputation" annota nel suo *Nouveau voyage de l'Italie* un sagace osservatore francese come Maximilien Misson, di passaggio a Venezia nel 1668, aggiungendo "il y en a à toute forte de prix". Già saldamente attestata dalla precocissima testimonianza di questo viaggiatore ugonotto del tardo '600, la notorietà delle lacche dei Veneziani è indiscussa, in un percorso evolutivo del lessico ornamentale che, dai decori "alla turchesca" della seconda metà del '500, giunge sino alla moda della chinoiserie, destinata a dilagare nell'Europa intera sino alle soglie della stagione dei Neoclassicismi.

Biografia Tomaso Piva

Tomaso Piva è laureato in Giurisprudenza, con una tesi in diritto internazionale sulla Circolazione dei Beni Culturali. Dopo gli studi si è trasferito a Parigi per un Master in Storia dell'Arte presso la casa d'aste Christie's, durante il quale ha potuto approfondire le conoscenze sul gusto francese ed internazionale. Rappresenta la terza generazione di una famiglia di antiquari di origine veneta, specializzati in arredi e oggetti d'arte, soprattutto di area veneziana e dirige oggi la Galleria, situata nel cuore di Milano. Ha curato la pubblicazione di cataloghi e approfondimenti tematici e partecipa ad importanti fiere internazionali. Nel 2015 ha iniziato una collaborazione con la Pandolfini Casa D'Aste, come

esperto di mobili e oggetti d'arte, per diventare quattro anni dopo il Capo del Dipartimento di International Fine Art. Da qualche anno fa parte del Consiglio dell'Associazione Antiquari d'Italia.

Biografia Clara Santini

Clara Santini, nata a Feltre (BL), si è laureata all'Università Cattolica di Milano in Storia dell'arte sotto la guida del prof. Miklós Boskovits, per poi conseguire la specializzazione in Storia dell'arte e delle Arti minori presso l'Università di Bologna. Dopo la pubblicazione dei primi saggi, dedicati alla pittura veneto – friulana del Trecento, le molteplici collaborazioni con le Soprintendenze ai Beni Artistici e Storici di Bologna, Modena e Reggio Emilia e con il Centro di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano (UD) hanno focalizzato i suoi interessi sullo studio delle arti decorative, sfociando nella stesura dei tre tomi dei Mille Mobili Veneti - un'analisi dell'arredo domestico in Veneto dal XV al XIX secolo - e delle Lacche dei Veneziani. A queste pubblicazioni sono seguiti numerosi saggi di approfondimento sull'evoluzione del gusto dell'ornato nei territori della Serenissima e la collaborazione, tuttora in corso, con il Museum für Lackkunst di Münster. Nel 2004 fonda, assumendone la direzione, l'Antico Cotonificio Veneziano, marchio di produzione di tessuti artistici per l'arredamento, che affianca all'operazione di recupero in chiave storicista di procedimenti a stampa manuali un'attenta disamina delle inclinazioni del gusto contemporaneo, tutto all'insegna del più rigoroso made in Italy. Dopo anni di consulenze nel campo dell'arte moderna e contemporanea, nel 2018 apre a Bologna la galleria Reve Art, che propone una selezione di opere legate alla cultura veneta, privilegiando lo studio della cosiddetta "Pittura del Rinnovamento", ossia quella legata alle Biennali di Venezia ed agli artisti che gravitarono in tale stimolante temperie culturale in un arco cronologico che spazia grossomodo dal 1895 sino alla metà del '900.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-le-lacche-dei-veneziani-533343714407>

giovedì 30 novembre, ore 18.00

Il missionario gesuita. L'Europa scopre il Giappone

CICLO: *Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive*

RELATORE: Irene Fosi, già professoressa ordinaria di Storia moderna, Università Gabriele D'Annunzio, Chieti-Pescara

Il 22 marzo 1585, dopo un lungo viaggio attraverso l'Europa, giunsero a Roma quattro giovani "ambasciatori" giapponesi. Furono ricevuti da Gregorio XIII e in città la sorpresa e la curiosità furono straordinarie: era infatti la prima volta che Roma scopriva il Giappone, "quelli che stanno agli antipiedi", come scriveva un diarista coevo. La missione Tenshō – come fu chiamata – era di far conoscere al Giappone l'Europa, la Cristianità, l'universalità della Chiesa cattolica trionfante. Il messaggio predicato da missionari in Giappone doveva essere così verificato dall'esperienza diretta e raccontato poi in patria. Artefice di questa strategia di reciproca conoscenza fu il missionario gesuita Alessandro Valignano (1539-1606), autore anche di un prezioso testo che insegnava ai missionari il cerimoniale da seguire in Giappone.

Biografia

Irene Fosi è stata dal 2001 professoressa ordinaria di Storia moderna, Università Gabriele D'Annunzio, Chieti-Pescara. Ha precedentemente insegnato nelle Università di Roma "Sapienza" e nella Università della Calabria. È stata Fellow della Alexander von Humboldt-Stiftung presso diverse università tedesche. Si è occupata di giustizia e società in Italia in età moderna, della corte romana e della conversione religiosa in età barocca. Fra le sue monografie si segnalano: "La società violenta. Il banditismo nello Stato Pontificio nella seconda metà del Cinquecento" (Edizioni dell'Ateneo, 1985), "All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma barocca" (Bulzoni, 1997); "La giustizia del papa. Sudditi e tribunali nello Stato Pontificio in età moderna" (Laterza, 2007, trad. ingl. *Papal Justice. Subjects and Court in the Papal State, 1500-1750*, Washington D.C. 2011); "Convertire lo straniero. Stranieri e Inquisizione a Roma in età moderna" (Viella, 2011, trad. ingl. Leiden-Boston, 2020).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-il-missionario-gesuita-leuropa-scopre-il-giappone-533346001247>

martedì 5 dicembre, ore 18.00

Piazza Venezia: la storia e l'immagine nella cartografia romana dal Rinascimento a oggi

CICLO: *Una Piazza, tante storie*

RELATORE: Mario Bevilacqua, professore ordinario di Storia dell'architettura, "Sapienza" Università di Roma

Dal primo Rinascimento piazza Venezia è lo snodo urbano più rappresentativo della città: termine dell'asse monumentale del Corso, introduce al colle Capitolino, polo civico di Roma, sede del Comune e residenza del Senatore.

Le piante e vedute di Roma realizzate dal XVI al XIX secolo - nel mutare delle tecniche, degli strumenti, delle sensibilità ed esigenze - testimoniano l'evoluzione dell'assetto urbano, ne registrano gli usi e le funzioni. Il continuo rimodellarsi dello spazio pubblico evolve in relazione alle esigenze - spesso contrapposte tra loro - del potere centrale, nobiliare, religioso. Contrapposta all'ingresso sacralizzato di piazza del Popolo, al termine del rettilineo del Corso dal Cinquecento in poi piazza Venezia si cristallizza come piazza 'laica' e nobile per eccellenza. Investito di nuove istanze di monumentalità, tra Ottocento e Novecento conferma questo ruolo, amplificato nello scenografico sviluppo monumentale che ne fanno il simbolo della capitale del Regno e poi del regime fascista.

Biografia

Mario Bevilacqua, professore ordinario di Storia dell'architettura alla "Sapienza" Università di Roma, è direttore del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma. Ha curato mostre e convegni scientifici, e pubblicato estesamente su temi di architettura, città, cartografia di Roma tra tardo medioevo ed età moderna.

Tra le sue pubblicazioni: "Il Monte dei Cenci. Una famiglia romana e il suo insediamento tra medioevo ed età barocca" (Gangemi, 1997); "Roma nel secolo dei lumi. Architettura erudizione scienza nella Pianta di Roma di G.B. Nolli" (Electa Napoli, 1998); "Piranesi Taccuini di Modena; Piante di Roma da Bufalini a Nolli" (Artemide, 2018).

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-piazza-veneziana-nella-cartografia-romana-533366462447>

giovedì 14 dicembre, ore 18.00

Ribera a Roma

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Giuseppe Porzio, professore associato di Storia dell'arte moderna, Università di Napoli L'Orientale

L'importanza della figura di Jusepe de Ribera (1592-1651) nel panorama della pittura europea del Seicento è testimoniata dall'intensa fioritura di studi che specie negli ultimi decenni sono stati dedicati al maestro spagnolo e in particolare alla ricostruzione della sua fase formativa. La conferenza tratterà appunto del lungo soggiorno di Ribera a Roma, dove giunse adolescente intorno al 1606 per stabilirsi – salvo una parentesi emiliana, tra il 1610 e il 1611 – fino alla definitiva partenza per Napoli alla metà del 1616. Nella capitale pontificia il pittore assunse una posizione centrale all'interno della "schola" di Caravaggio, riconosciutagli già da Giulio Mancini e corroborata dall'identificazione del giovane Ribera con l'anonimo "Maestro del Giudizio di Salomone"; un percorso caratterizzato da una straordinaria evoluzione stilistica – dalla morbidezza d'impasto degli esordi, ancora segnati dalla lezione dei Carracci, fino all'elaborazione di un realismo estremamente crudo ma profondamente umano – ed esemplificato dai capolavori dell'artista ancora presenti nelle collezioni romane.

Biografia

Giuseppe Porzio insegna Storia dell'arte moderna presso l'Università di Napoli L'Orientale. La sua attività scientifica si è rivolta alla pittura tra Cinque e Settecento nell'Italia centro-meridionale, con particolare riguardo alle correnti naturalistiche e alle presenze forestiere. Tra i principali lavori si ricordano le monografie su "La scuola di Ribera" (Artem, 2014) e "Carlo Sellitto" (Artem, 2019) e la curatela delle mostre "Intorno alla Santa Caterina di Giovanni Ricca. Ribera e la sua cerchia a Napoli, 1620-1650 circa" (Napoli 2016) e, con Antonio Ernesto Denunzio, "Artemisia Gentileschi a Napoli" (Napoli 2022-2023). È membro del Comitato scientifico del Palazzo Reale di Napoli.

Informazioni e Prenotazioni

Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.

Prenotazione al link:

<https://www.eventbrite.com/e/biglietti-al-centro-di-roma-ribera-a-roma-532066704837>